

IN MEMORIA

JERZY TOPOLSKI 20.9.1928 - 21.12.1998

Dopo una breve malattia, il 21 dicembre 1998 si spegneva a Poznań (Polonia) il prof. Jerzy Topolski, illustre studioso di storia economica e di teoria e filosofia (metodologia) della storia. La sua bibliografia comprende oltre mille titoli, contando una ventina di volumi, molti in reiterate edizioni e una decina tradotti in una o più lingue. I fondamenti ontologici delle sue interpretazioni si ispirano ad una teoria marxista deideologizzata, "in chiave - com'egli affermava - con le tendenze della scienza polacca", in una versione originale e gradualmente sempre più umanizzata. Dotato per H. White di spiccate doti di analista e di una rara capacità di sintesi - ormai un classico della teoria e metodologia della storia - era considerato in Polonia lo studioso più illustre del proprio settore.

Topolski aveva studiato economia politica, sociologia e storia a Poznań, a Varsavia e a Parigi. Era ordinario di storia e di teoria della storia (metodologia) all'Università Adama Mickiewicza di Poznań. Da tempo copriva l'incarico di Presidente Nazionale della Comunità degli Storici e di membro della Presidenza dell'Accademia delle Scienze Polacca.

Nel contesto del mondo scientifico internazionale era membro del Comitato dell'Associazione di Storia economica, del Comitato della Commissione di Storia della storiografia, del Comitato di redazione della rivista prestigiosa di teoria e metodologia, "History and Theory" (fra gli italiani vi fu A. Momigliano); era stato fra i fondatori di "Poznań Studies", pubblicata in Olanda e "Studia Metodologiczne" - due riviste mediatrici per le analisi del marxismo -, di "Quartanlik Historicismi", fra i promotori di "Storia della storiografia" e di "Studia Historiae Oeconomicae".

."Ambasciatore (per antonomasia) delle scienze storiche polacche ", ospite come *visiting professor* in molti Centri storici internazionali; invitato da molte università, e da quasi tutte quelle italiane⁽¹⁾.

(1) Come *visiting professor*, J. Topolski aveva tenuto corsi alla California State University (1972-73), 'Ecole des Hautes 'Etudes et Sciences Sociales (1977, 1981), all'Università di Leval a Montreal (1978, 1981) all'Università di Torino (1985) e a Kiel (1986-87). Era stato profes-

Il mondo accademico polacco perdeva, con lo studioso, un instancabile animatore di progetti scientifici e organizzativi (ricerche, congressi, incontri ecc.). Topolski valorizzava la storia come un momento felice di aggregazione fra l'uomo e la società ed era sempre pronto ad infondervi la sua erudizione, cultura e sapienza. Era un punto di riferimento per vecchi e nuovi studenti, molti partecipi dei suoi piani di ricerca nella prospettiva di emergere negli studi scientifici (2). La sua vocazione per la divulgazione trovava una risposta soddisfacente nell'opinione culturale polacca. Lo rivelano le numerose edizioni di molte sue opere su una varia gamma di comprensione e di chiavi metodologiche. La pubblicistica nazionale e locale, infine, perdeva anch'essa un collaboratore perspicace nel cogliere aspetti della storia, dell'economia, della cultura e della vita. A pochi mesi dalla scomparsa, l'Università di Poznań, gli ha dedicato un busto in bronzo alla memoria.

Topolski era nato a Poznań il 20 settembre del 1928, uno dei figli di Władysław e di Halina Pietrzyńska, entrambi insegnanti alla scuola primaria. Aveva trascorso la fanciullezza nelle vicinanze di Gniezno. Con l'occupazione nazista ('39) la famiglia fu esiliata nelle vicinanze di Piotrków Trybunalski, nella così detta *Generalna Guberna (Generalgouvernement)*, con Hans Frank come Governatore Generale alle dirette dipendenze di Hitler; detto anche "lo Stato del terrore". Qui la condizione dei polacchi era analoga a quella degli ebrei sul piano dell'annientamento. "Vivevamo - scriveva - in una condizione che assomigliava a quella di una colonia penale. Spogliati, deprivati di ogni bene, persino della libertà di muoverci, di contrassegnare con *Herr* (signore) gli indirizzi postali (*Untermenschen*)" (3).

In questo clima desolato, Topolski salvò i primi studi grazie alla guida del padre. Frequentò poi un biennio dell'unica scuola (ad indirizzo commerciale) appena idonea a sgrossare l'informazione per i giovani lavoratori destinati ai tedeschi. Nell'indigenza il padre fu costretto a lavorare anche come facchino, il giovane per una catena di negozi tedeschi della "Spolem".

Nel marzo del '45 la famiglia poté rientrare a Gniezno; nel '46 Topolski conseguì il certificato di maturità e si iscrisse alla Facoltà di Legge ed Economia dell'Università di Poznań, dove poi concluse brillantemente gli studi.

sore invitato dalle università di Parigi, Strasburgo, Firenze, Bologna, Pisa, Perugia, Sassari, Salerno, Murcia, Heidelberg, West Berlin, Tübingen, Munich, Atalanta, Buffalo, Urban-Champaign, Iowa City, Ghent, Liège, Louvain, Tallin, Olomouc, Debrecen, Leipzig, Berlin e Helsinki. Alcune di queste visitate più volte.

(2) Nel tempo aveva seguito più di 200 tesi, 15 dottorati e 10 abilitazioni *venia legendi*.

(3) J. TOPOLSKI, *An outline history of Poland* (tr. ingl.), Warszawa 1986 pp. 244 - 245.

Nell'evoluzione culturale del XX secolo - osservava Topolski - mentre la maggior parte degli intellettuali era ancorata al pensiero positivista, evoluzionista o escatologico, e fervevano le polemiche per neutralizzarne l'assimilazione al pensiero marxista su implicazioni mitiche o politiche, gli storici dal canto loro privilegiavano ancora la narrazione descrittiva o fattografica con una spiegazione *sui generis* sul prodotto della descrizione (ricostruzione) dei fatti (4).

Nel corso degli anni '20, l'Università di Poznań - in cui la ricerca di storia dell'agricoltura era una tradizione - si affacciava alla svolta del nuovo corso potenziando l'insegnamento con discipline storiche speciali, ad ovvio vantaggio dell'esplicazione dei processi storici. Nell'organico figuravano nuove discipline come la geografia, la storia economica, la storia sociale (attualmente sempre più sviluppata) considerate non solo sotto il profilo dell'analisi, ma "per dare alla ricerca storica in generale una dimensione sociale" (5).

Dal '21 insegnava a Poznań Jan Rutkowski, famoso storico dell'economia polacca. Rispetto alla tradizione, egli propendeva a spostare l'indagine nell'ottica di una concettualizzazione teorica in stretto legame fra metodologia e narrazione. Dava altresì un nuovo indirizzo all'analisi, proponendo una ricostruzione di sequenze causali e strutturali su una crescita d'informazioni, "nella prospettiva della azioni umane". Fautore di metodi quantitativi (già largamente impiegati nel clima che spirava verso le *Annales*), valorizzava le analisi statistiche e comparative tenendo conto dello sviluppo delle scienze sociali con metodi per lo più ispirati alla teoria marxista rispetto all'economia e alla sociologia, ma "rifiutando dipendenze autoritarie", respinte sia dalla scuola poznaniense sia dalla gelosa autonomia di Topolski (6). Rutkowski era in parte legato alla storiografia francese (come più tardi Topolski) sul contatto con i nomi più illustri. A Parigi aveva pubblicato alcune opere sotto il patrocinio di M. Bloch, occupandosi inoltre del problema della sintesi. Nel '27 scrisse un libro significativo *Histoire économique de la Pologne avant les partages* (per Topolski ancora attuale). Accostandosi ad alcuni indirizzi del "sistema economico formatosi

(4) J. TOPOLSKI, *Les études sur l'histoire de l'agriculture effectuées au Centre de Recherches de Poznań*, "Rivista di Storia dell'Agricoltura" 3, (1965), pp. 3-11.

(5) *Ibidem*, p. 3.

(6) J. TOPOLSKI, *Jan Rutkowski (1886 - 1949) and His Conception of Synthesis in Historical Science*, in "Storia della Storiografia" 3, (1983), pp. 44-60; J. RUTKOWSKI, *Badania nad podziałem dochodów w Polsce w czasach nowożytnych* (Studi sulla distribuzione delle entrate in Polonia in epoca moderna), t. I, Kraców 1938. "Uno dei lavori più eminenti della letteratura mondiale basati sull'impiego della statistica nella storia" (Topolski): cfr J. TOPOLSKI, *Metodologia della ricerca storica*, (trad. ital.), Bologna, 1975, p. 559.

nell'Europa occidentale", orientava l'*espliation* sulla formulazione di nuovi modelli e di leggi generali. Valicando certi angusti confini monografici, non si limitava a cogliere riflessi generici degli eventi nella società, ma estendeva l'analisi all'evoluzione delle attività economiche e rurali nel contesto socio-economico del mondo slavo e polacco. Topolski subirà una decisiva influenza del maestro, specie per "l'altissimo livello metodologico" e per una visione organico-umanistica della storia.

Con l'invasione tedesca del '39, la Scuola economica poznaniese aveva subito un arresto drammatico sia per gravi danni alle strutture (biblioteche, distruzione di manoscritti, di schede ecc.), sia per le violente persecuzioni: molti suoi specialisti erano morti (nel progetto di distruzione del potenziale psichico e mentale, però in Polonia circa il 40% dei docenti universitari).

Dal '45 Rutkowski ne avviò una paziente operazione di recupero, istituendo in parallelo (come caposcuola) un seminario, vivaio per nuove cattedre. Tant'è che prima della morte ('49), la Scuola aveva già ripreso vitalità. In coincidenza con la maturazione del millennio della fondazione dello Stato polacco, egli aveva dato un impulso alla ricerca scientifica anche a carattere locale: sulle città, sulle regioni (sottraendola ai dilettanti) su un concetto metodologico di "regione storica" (nella varietà dei suoi fenomeni), in un rapporto interattivo idoneo a ricostruire un'unità storica di fondo, base della Nazione e dello Stato, quasi annullando idealmente le parentesi delle Partizioni (7).

Al secondo anno di studi Topolski si inseriva nel seminario, concordando con Rutkowski una ricerca sull'economia agraria nel territorio dell'arcivescovado di Gniezno (più di 420 villaggi). Ricerca sviluppata prima in alcuni articoli, realizzandone nel '58 e nel '65 due valide sintesi (8). L'indagine prendeva in esame specialmente lo sviluppo delle tecniche agricole e l'aspetto socio-economico per il periodo fra il XVI e XVIII secolo (ricerche che rimandano *in nuce* al suo lavoro sulla *Nascita del capitalismo in Europa* nell'arco della stessa periodizzazione storica) (9).

(7) J. TOPOLSKI, *Les études sur l'histoire de l'agriculture*, cit. p. 5

(8) J. TOPOLSKI, *Gospodarstwo WIEJSKIE w dobrach arcybiskupstwa gnieźnieńskiego od XVI do XVIII wieku*, (L'economia rurale nei possedimenti dell'arcivescovado di Gniezno), PWN, Poznań 1958; IDEM, *Dzieje Gniezna* (Storia di Gniezno), Warszawa 1965.

(9) J. TOPOLSKI, *Ze studiów nad postępem technicznym w rolnictwie polskim w XVIII w.* (Dagli studi sul progresso tecnico dell'agricoltura polacca nel XVIII sec.), *Mysł Współczesna* 1951 nr 6-7, p. 335-347; IDEM, *La nascita del capitalismo in Europa: Crisi economica e accumulazione originaria fra XIV e XVII secolo* (trad. ital.), Torino 1979.

Alla morte del maestro, la direzione del settore della storia dell'agricoltura passò per invito al prof. Stanislaw Hoszowski, altro noto analista docente all'Università Nicolò Copernico di Toruń. Topolski, che nel '50 insegnava già come assistente alla Facoltà di Legge ed Economia, nel '51 discuterà con lui (a Toruń) la sua tesi per il D.Ph. (dedicandosi in seguito alla ricerca storica).

Fra il '51 e il '55 Topolski lavorò in contemporanea all'Istituto per la Formazione dei Lavoratori scientifici di Varsavia legato al Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori, dedicandosi soprattutto alla ricerca concordata a suo tempo con Rutkowski. Condusse anche un'analisi particolare sulla condizione e la lotta di classe dei contadini dell'arcivescovado di Gniezno nel XVIII sec., oggetto di discussione per l'abilitazione *venia legendi* (10). Il risultato fu brillante e lo portò alla docenza all'Istituto di Storia dell'Accademia Polacca delle Scienze a Varsavia.

È importante aggiungere che il clima culturale che spirava all'Istituto dei Lavoratori scientifici gli offrì anche un'ulteriore opportunità per assodare gli studi sulla teoria (supporto prioritario) e sulle problematiche del marxismo scientifico nell'incontro di colleghi di altre discipline. Decisivo il legame con Andrej Malewski, metodologo e futuro cofondatore della scuola metodologica di Poznań. La loro prima collaborazione si realizzò nel '56 mentre Topolski pubblicava una storia dell'agricoltura, *Dalla zappa alla mietitrebbia* (11). L'anno seguente Malewski formulerà un'ipotesi sulla regolarità delle leggi storiche desunte dai classici del marxismo (12). In altre ricerche esamineranno in collaborazione la struttura motivazionale, l'analisi dei legami fra motivazioni ed azioni, l'aspetto psicologico e comportamentistico e i risultati su determinati fini come molla delle azioni, su rigorose strutture logiche e su una chiara verificabilità empirica. Scriveranno poi un lungo articolo sulla spiegazione per cause nella spiegazione storica (13); nel '59 ne scriveranno un secondo circa il rap-

(10) J. TOPOLSKI, *Położenie i walka klasowa chłopów w XVIII w. w dobrach arcybiskupstwa gnieźnieńskiego* (La condizione e la lotta di classe dei contadini del XVIII sec. nei possedimenti dell'arcivescovado di Gniezno), PWN, Warszawa 1956.

(11) J. TOPOLSKI, A. MALEWSKI, *O wyjaśnianiu w naukach historycznych* (La pratica degli strumenti nella storia), Spawrodania PTPN 3. (1956) p. 34-35; J. TOPOLSKI, *Z dziejów narzędzi pracy. Od motyki do Kombajnu* (Dalla zappa alla mietitrebbia), WP, Warszawa 1956.

(12) A. MALEWSKI, *Empiryczny sens teorii materializmu historycznego* (Significato empirico della teoria del materialismo storico), in "Studia Filozoficzne" 2. (1957) pp. 63-68; cfr. J. TOPOLSKI, *Metodologia della ricerca storica* (trad. ital.), Bologna 1975. pp. 335-336.

(13) J. TOPOLSKI, A. MALEWSKI, *O wyjaśnianiu przyczynowym w historii*, (Sulla spiegazione per cause della spiegazione storica), Kwart. Hist. 64. 2. (1957), pp. 3-35.

porto fra materialismo storico e storici polacchi (14) e nel '60, infine, alcuni studi sulla metodologia della storia (15). E così la traccia del lungo cammino verso il dibattito metodologico era segnata. Purtroppo la collaborazione con Malewski s'interruppe nel '63 con la morte.

Rispetto alla scienza ed alla tradizione due furono fin d'ora i poli di riferimento di Topolski: per la scienza, il marxismo scientifico, per la tradizione (sulle orme dei suoi maestri) il *milieu* filosofico (metodologico) di Poznań. Non v'è dubbio che contribuiranno entrambi a creare il futuro caposcuola dell'unica scuola di metodologia e teoria della storia nel mondo. A parere di un suo allievo (A. Zybertowicz) era quello un modello del pensiero di Marx - "modello teoretico, metodologico, cioè conoscitivo e non ideologico nella tesi essenziale di inamovibilità bidimensionale dei processi storici". Un modello probabilmente già maturo in Topolski negli anni '50 esplorato e meglio compreso nell'incontro con Malewski: ovvero, ripetiamo, fra uno storico e un metodologo su una collaborazione attiva per quasi un decennio.

Nel contempo, fra il '58 e il '61 Topolski (su rari privilegi di scambio) frequentò vari seminari della VI Sezione all'École Pratique des Hautes Études a Parigi, condotti da M. Postam, F. Meuvret (la sua miglior guida nel soggiorno parigino) e da F. Braudel. Il primo incontro con Braudel avvenne nel '56, su molti motivi d'interesse, in particolare per il concetto di struttura. Fu comunque un incontro ricco di nuove proposte metodologiche e di orientamenti per la storia economica rapportati alle condizioni socio-economiche della fascia dell'Europa occidentale (16). Poi soggiornò nella Repubblica Federale di Germania e in Italia.

Con questo percorso di formazione intensa si chiudeva anche la prima fase della ricerca su Gniezno; fase (arricchita da altri contributi) impostata sullo studio del quadro delle strutture feudali, del progresso tecnico in agricoltura, dello sviluppo del latifondo, e di varie attività (pesca, silvicoltura ecc.), in sin-

(14) J. TOPOLSKI, A. MALEWSKI, *Metoda materializmu historycznego w pracach historyków polskich* (I metodi del materialismo storico nella pratica degli storici polacchi), Stud. Filosof. 6. (1959) pp.129-156.

(15) J. TOPOLSKI, A. MALEWSKI, *Studia z metodologii historii* (Studi sulla metodologia della storia), PWN, Warszawa 1960.

(16) J. TOPOLSKI, *La storiografia contemporanea*, (trad. ital.) Editori Riuniti, Roma 1981, p. 195; IDEM, *Zmiany w stanie i technice rolnictwa francuskiego w czasach nowożytnych* (Trasformazioni nelle condizioni e nella tecnica dell'agricoltura francese nei tempi moderni), Kwart. 4. (1959), pp. 737-774.

tesi: *L'economia rurale nei possedimenti dell'arcivescovado di Gniezno dal XVI al XVIII secolo* (1958) (17)

Una seconda fase culminerà con la *Storia di Gniezno* (1965), specchio dello sviluppo e del ruolo strategico della città come emporio commerciale interno e internazionale, con fiere e scambio di contingenti di merci (specie pelli e pellicce), creando una nuova immagine dell'economia polacca nel passato. Fra le novità, un inserimento di questo "frammento" nella storia agraria della Grande Polonia; una storia resa ancora più ricca da ricerche etnografiche, dall'evoluzione delle tecniche rispetto alla crescita delle aree coltivate e dai riflessi dell'economia di molti altri paesi.

Tanto impegno fu gratificato da uno sviluppo brillante di carriera: a 32 anni (nel '60) prof. straordinario, ordinario nel '66 e nel '71 membro corrispondente dell'Accademia delle Scienze Polacca.

Quasi su una linea idealmente ininterrotta, su quell'accumulo di nuovi materiali e di riflessioni, fra il 1964 e il 1969 Topolski organizzò un gruppo per la pubblicazione di una storia dell'economia e di una storia generale della Polonia in più volumi, *Dzieje Wielkopolski* (Storia della grande Polonia). Topolski ne trattò la parte dai tempi più antichi al 1793 (18). La sua impronta come curatore - notava Marian Drozdowski - la rivelò dando all'opera una struttura omogenea e un asse comune di sintesi per l'intero periodo. Si tentava, osserviamo, di esplorare a fondo il clima culturale nell'intreccio dei vari fattori evolutivi dei processi storici attivando nel contempo uno stimolo per studi più dettagliati su fenomeni ancora disgregati, quali ad esempio lo sviluppo dell'allevamento, il commercio della lana, la questione delle recinzioni nella Grande Polonia, le usurpazioni di alcuni territori ai tempi della prima partizione, incluso un modello di economia nel XVIII secolo. Risalendo alle origini di tutto un sistema economico, Topolski scoprì che la nobiltà - minacciata intorno al XV sec. dalla povertà e dallo sviluppo delle città - aveva ravvivato l'economia del XVI secolo aprendo la via al capitalismo (19).

(17) J. TOPOLSKI, *Rozwój latyfundiów arcybiskupstwa gnieźnieńskiego od XVI do XVIII wieku* (Lo sviluppo del latifondo nell'arcivescovado di Gniezno), PWN, Poznań 1958.

(18) BOHDAN BARANOWSKI, STEFAN CHMIELOWSKI, HENRYK DABROWSKI, ZOFIA PODWIŃSKA, JERZY TOPOLSKI, *Histoire de l'économie rurale en Pologne jusqu'à 1864*, Ossolineum, Wrocław—Warszawa—Kraków 1966; J. TOPOLSKI, *Dzieje Wielkopolski do roku 1793* (Storia della Grande Polonia fino all'anno 1793), red. J. TOPOLSKI, Wydawnictwo Pasmańskie, Poznań 1969.

(19) J. TOPOLSKI: *Les études sur l'histoire de l'agriculture effectuées au Centre de Recherches de Poznań*, "Ergon". 1, 3 (1964), pp. 630-637. Per una conoscenza più ampia si citano altre sintesi sullo stato degli studi di economia e di storia dell'agricoltura a Poznań ed in Polonia, curate periodicamente da J. Topolski: *Les études sur l'histoire de l'agriculture effectuées au*

Sarà questo un tema (molto dibattuto) che Topolski svilupperà in una panoramica storica europea (*Nascita del capitalismo in Europa*), esteso anche all'economia feudale dell' Europa Centro-orientale (20). Ne avviò la stesura forse intorno al '62, quando fu chiamato a Poznań come professore straordinario, e con il passaggio da un settore di ricerche sull'economia feudale (a carattere locale) ad un altro più ampio sull'economia e sulla storia della Grande Polonia (21).

Il saggio su *La nascita del capitalismo* (ormai un classico) uscì nel '65, ma fu tradotto in Italia circa quindici anni più tardi (22). anche sulla notorietà (specie negli ambienti marxisti) della *Metodologia della ricerca storica* (1975) nonché sull'onda lunga di un dibattito internazionale in vari convegni (Parigi, Torino Heidelberg, Urbana(II.), Buffalo (NY) ecc.) e con interventi dello stesso Topolski (nelle divergenze ad es. sull'accumulazione con W. Kula) su riviste ed atti congressuali.

In risposta alle motivazioni del ritardo dell'affermazione del capitalismo in Polonia, Topolski estendeva (sappiamo) l'analisi del fenomeno a tutta la fascia della supposta crisi economica europea del XVIII sec. (la prima Europa moderna), scoprendo in primo luogo una difformità per aree geografiche su tre fasce di sviluppo : paesi sviluppati (Inghilterra e Olanda); in via di moderato sviluppo (Francia, parte della Germania e Italia) e paesi ad economia stagnante (Spagna, Portogallo, Polonia e Turchia).

Centre de Recherches de Poznań, "Rivista di Storia dell'Agricoltura", 3.(1965), pp. 3-11; IDEM, *Les développment des recherches d'histoire économique en Pologne*, Stud. Hist. Oecon. 1.(1966) pp. 3- 42 ; IDEM, *Les tendances et l'état actuel des recherches historiques en Pologne* , PWN, Warszawa 1980, pp.12. Akadémie Polonaise des Sciences. Centre Scientifique à Paris. Conférencies. Fascicule 125.

(20) J. TOPOLSKI, *Les décisions en matière d'économie dans le monde paysan en Europe centrale et Europe de l'Est du XVI au XVIII siècle* , in: *Ethnologie et histoire. Forces productives et problèmes de transition*, Paris 1975, pp.137-147; IDEM, *Continuity and Discontinuity in the Development of the Feudal System in Eastern Europe (Xth to XVIIIth Centuries)* The "Journal of European Economic History", 10. 2. (1981), pp. 373-400; IDEM, *Autour des modèles de l'application du passage au système de la corvée en Europe Centrale et Orientale (XV -XVII siècles)*, Stud. Hist. Oecon. 19. (1988), pp.3-15; e l'importante volume , IDEM, *Manorial Economy in Early -Modern East- Central Europe; Origins , Development and Consequences* , Hampshire - Vermont, Variorum 1994.

(21) J. TOPOLSKI, *Zarys historii gospodarstwa węgierskiego w Polsce*, t. II red.B. BARANOWSKI e J. Topolski, PWRiL, Warszawa 1964 (pp.1069); BOHDAN BARANOWSKIŃ STEFAN CHMIELOWSKI, HENRYK DĄBROWSKI, ZOFIA PODWINSKA, JERZY TOPOLSKI, *L'histoire de l'économie rurale en Pologne jusqu'à 1864*, cit.

(22) J. TOPOLSKI, *Narodziny kapitalizmu w Europie XIV- XVII wieku* (*Nascita del capitalismo in Europa XIV- XVII secolo*), PVN, Warszawa 1965.

(23) W. KULA, *Teoria economica del sistema feudale. Proposta di un modello* (trad. ital.), Torino 1972.

Topolski, “rifiutando interpretazioni classiche e marxiste”, si inseriva su un modello d’interpretazione umanistica per cui occorre ricostruire il fine dell’attività della nobiltà, dalla situazione anteriore al XVI sec. Per la fine del XV sec., egli rilevava (se ne è fatto cenno) un decremento delle rendite della nobiltà rese ormai inadeguate ad un tenore *more nobilium*, mentre registrava un incremento delle entrate per la borghesia cittadina, che creava uno squilibrio di risorse per entrambe le classi. La nobiltà dunque, che pretendeva di conservare un ruolo primario nello Stato e nella società, cominciava a perdere le sue basi materiali come classe. Si potrebbe parlare, aggiunge Topolski, di un decremento assoluto o relativo per la nobiltà; comunque la situazione obiettiva incitava la stessa nobiltà all’azione. È evidente d’altro lato che soltanto l’attività economica poteva contribuire a capovolgere la situazione. E se il fenomeno della crisi della nobiltà era comune in tutta l’Europa sotto il profilo motivazionale, le differenze dipendevano da vari fattori: condizioni naturali, geografiche, manodopera, abolizione della servitù, condizioni di mercato ecc. Oppure da nuove strutture attive: sistema delle recinzioni in Inghilterra, espansione coloniale in Spagna, le riserve signorili basate sulle *corvées* dei contadini come forza lavoro rispetto alla produzione polacca di grano per il mercato.

Ora, era su queste ultime strutture che la nobiltà polacca tentava di risolvere la propria situazione economica. Rispetto al metodo non sono quindi i “fattori” a determinare il processo storico, bensì gli uomini nell’intento di realizzare i loro fini. In tal senso la comparsa del regime della *corvée* in Polonia nel XVI sec. verrebbe spiegata da un punto di vista delle azioni umane e dal punto di vista del processo storico oggettivo (risultati), approdando alla conclusione - almeno per alcune regioni - che la nascita del capitalismo si giustificava non sulla crescita della ricchezza della borghesia (versione tradizionale) quanto su un “maggiore rigore” nello sfruttamento delle riserve del sistema signorile basato sulla *corvée*. Ovvero, Topolski vedeva in questo regime più irrigidito una componente che dinamizzava l’economia con il risultato di una trasformazione qualitativa. Nella *Storia economica della Polonia* (46) Rutkowski aveva spiegato che la nascita del capitalismo cinquecentesco del Paese poggiava “sull’esistenza di un mercato vantaggioso - senza il quale l’azienda non avrebbe potuto esistere - e l’esistenza del servaggio dei contadini”, considerando la ripartizione dei redditi “come asse portante della sintesi della storia economica” (24). Procedendo oltre, per realizzare “un’analisi dinamica”, era

(24) J. TOPOLSKI, *L’epistemologia: il dibattito attuale*: in “Il Mondo contemporaneo” vol. X: *Gli strumenti della ricerca* - 2. Questioni di metodo, Firenze, 1983, p. 843

sufficiente, per Topolski, stabilire un nesso fra le "variazioni dei bisogni e reddito" (ripartizione delle entrate fra signori e contadini in un rapporto proporzionale fra reddito e forza lavoro). Questi nessi avrebbero consentito di cogliere gli elementi di sviluppo e di crescita all'interno di un dato sistema. Seguendo questo filone giungeva ad una ulteriore conclusione che "per quanto esistessero differenze nelle forme dell'attività economica" al di qua e al di là dell'Elba (recinzioni inglesi, riserve signorili), erano comunque manifestazioni di comuni processi di attivazione, sorti sulla stessa base", cioè sul tentativo "di contrastare il processo di abbassamento dei redditi"; le differenze dipendevano da condizioni contingenti e da una diversa capacità di accumulo compresa la pressione di altre classi. Giustificava infine il ritardo dell'affermazione del capitalismo in Polonia col fatto che "la nobiltà si era impadronita di tutti i vantaggi" legati agli investimenti e al freno dell'attività economica delle altre classi" (25). Con un articolo del '67 sulla situazione nei secoli fra il XVI e il XVIII, (periodo situato a sua volta nel contesto di un processo positivo nell'economia polacca dal X al XX secolo) (26), rilevava inoltre una relativa tendenza evolutiva nel settore dell'agricoltura polacca basata soprattutto sul commercio dei cereali e del ferro (vd. le pelli per il mercato di Gniezno) sebbene al prezzo di un onere molto duro (in termini di partecipazione) per le classi subalterne.

Nel concludere Topolski, applicando il metodo dei modelli, sostenne questa visione ottimistica con ricerche qualitative, diagrammatiche su rapporti causali (teoria di Rutkowski), dimostrando le oscillazioni di tutto il fenomeno. Sotto il profilo epistemologico applicò le due solite categorie di fatti storici, una di carattere oggettivo, cioè sui risultati della nascita del capitalismo e l'altra soggettiva, intesa a ripercorrere lo sviluppo delle azioni umane (decisioni delle azioni); mentre la prima riguarda il processo storico *stricto sensu*, la seconda evidenzia il percorso delle varie fasi.

Se questo era il bilancio dell'impegno di circa un decennio di ricerca del prof. Topolski, alle spalle e in parallelo si snodava una serie di circa 250 titoli, specie per l'epoca storica medievale e moderna su basi teoriche ed empiriche: erano in prevalenza temi di storia sociale ed economica (anche con lavori collettivi) a partire dal feudalesimo, alla diffusione del "*folwark*", alle crisi perio-

(25) J. TOPOLSKI, *Autour des models*, cit., p.3.

(26) J. TOPOLSKI, *Les tendances de l'évolution agraire de l'Europe Centrale et Orientale aux XVI -XVIII siècles*, "Rivista di storia dell'Agricoltura", 2, (1967), p.3-15; IDEM, *Wskaźnik wzrostu gospodarczego Polski od X do XX w. Uwagi metodyczne i próba obliczenia*, (L'indicatore di crescita economica polacca dal X al XX sec.), Kwart. Hist. 74. 4 (1967), pp. 995-1012.

diche, e altri sulla storia rurale della Polonia. Su un panorama più ampio, il percorso si chiudeva con due nuove scoperte: una civiltà avanzata (rispetto all'occidente) della Grande Polonia del XVII - XVIII sec. e un ruolo chiave del mercato di Gniezno. Lo stesso percorso comprendeva un resoconto a ventaglio sul progresso delle scienze storico-economiche in Polonia - in particolare per l'Università di Poznań - con vari contributi pubblicati in parte nella "Rivista di storia dell'Agricoltura" (27). Per l'aspetto metodologico studiò infine le basi di alcuni problemi : tempo, sapere extra fonti (sulla linea di M. Bloch) ricerche monografiche, di storia orale ecc.

Vi erano inseriti anche alcuni temi dedicati al marxismo sul concetto che il modello di K. Marx era "fra i più moderni della scienza storica". Andrej Wyczański (suo partner in alcuni lavori), ne definisce meglio i confini dall'epoca di Varsavia.

La posizione di Topolski nei confronti del marxismo -scrive Wyczański - differiva già da quella di molti suoi colleghi, non considerando i testi di Marx come "infallibili" e da interpretare "dogmaticamente", ma si configurava come una teoria scientifica idonea per certi tempi e certe aree; "una teoria i cui elementi erano più o meno duraturi e convincenti". In questi casi Topolski chiamava a raccolta quelle discipline che passavano ad una severa critica i vari dogmatismi, "salvando soltanto quegli elementi del marxismo che erano intellettualmente ispirati ad un uso scientifico" (28)

Sembra che Topolski non abbia mai dedicato un libro al materialismo storico, ma si è osservato che dai molti articoli e frammenti espunti dai suoi lavori, si individua una linea coerente che illumina i nuovi problemi e il disegno di un modello teorico in grado di penetrare nell'intimo dei processi storici; " come strumento ad esempio per la selezione e gerarchizzazione dei dati", la giustificazione dei fatti e le aspirazioni nella sfera dei valori (sui moduli del marxismo). Ma è altrettanto certo che sul piano ideologico e politico egli condivideva una linea socialista (non comunista) e una costante difesa dell'autonomia dei valori del proprio paese, senza ingerenze esterne ed interne, dedicandosi ad intero servizio della storia travagliata della Polonia e delle sue tradizioni. Sostenitore della libera volontà dell'uomo, cercava i moventi e gli stimoli delle azioni, non in uno "psicologismo ingenuo", ma su "motivazioni" e fini consapevoli per i quali l'uomo diventa artefice della

(27) J. TOPOLSKI, *Les études cit.*, vd. n. 4.

(28) A. WYCZAŃSKI, *In memoriam*, Jerzy Topolski, 20 XI 1928 - 21 XII 1998, in "Acta Poloniae Historica" 79, (1999), p. 288. n. 1.

propria storia (29). Per individuarne la catena nei comportamenti aveva già a suo tempo lavorato con Malewski (teoria dei comportamenti), come pure nella ricerca di leggi causali nei contatti più stretti con le problematiche delle strutture sociali. Per Topolski la funzione della storia era quindi (è stato detto) "compartecipazione alla conoscenza delle regolarità della vita sociale" e, come tale, sintesi consapevole dei risultati dalle varie scienze sociali. La scienza storica - per suo mandato - non deve quindi isolarsi ma rendersi partecipe attraverso la didattica e la divulgazione e altre forme possibili di comunicazione: solo in tal caso essa potrà realizzare l'antico concetto di storia come *magistra vitae*. Per elevarsi a questo ruolo, la ricerca storica deve mantenersi ad un livello altissimo sotto il profilo teorico e scientifico come affiora dalla sua opera di maggior risonanza: la *Metodologia della ricercastorica*. Pubblicata in Polonia nel '68 (30), ivi riedita ben dodici volte, tradotta in inglese (1976) poi in altre lingue (in russo e vietnamita ad uso degli specialisti) e, recentemente in cinese; in Italia uscì nel '75 tradotta sulla 2a edizione del '73 dal titolo originale di *Metodologia historii*.

Alcuni fondamenti della sua impostazione scientifica erano già stati definiti fin dal '60 nella collaborazione con Malewski (31). Fra le discussioni di quegli anni Topolski registrava l'alternarsi di soluzioni critiche rispetto ai problemi metodologici della filosofia e della pratica storica. La *Metodologia* non è che un'ampia monografia costruita su un *savoir* di molti anni e in un clima di non facile autonomia. Essa rappresentò per gli storici polacchi quasi "uno scudo di protezione" rispetto alla metodologia occidentale. Fra le varie influenze si era affermato in Francia - abbiamo notato - prima l'antipositivismo con L. Febre, M. Bloch e successivamente con F. Braudel ed altri alla scuola delle "Annales", influenze indirizzate all'indagine di tutti gli aspetti della vita e dell'azione dell'uomo. Un merito del marxismo (ripetiamo) era per Topolski la ricerca di spiegazioni più articolate rispetto alle strutture economiche e psicologiche e dei comportamenti atti a consentire un inserimento più attivo dell'uomo nel tessuto della storia sociale.

Anche se nella veste il libro ricorda i vecchi manuali metodologici, nella sostanza è un lavoro scientifico destinato prevalentemente agli storici, tenendo conto dei risultati dello sviluppo delle loro stesse metodologie. Il che significava l'inserimento nella discussione in un nuovo e preciso clima storico-culturale.

(29) J. TOPOLSKI, *Metodologia*, cit., 629-630.

(30) J. TOPOLSKI, *Metodologia historii* (Metodologia della storia), PWN, Warszawa, 1968.

(31) J. TOPOLSKI, A. MALEWSKI, *Studia z metodologii historii*, (Studi sulla metodologia della storia) PWN, Warszawa 1960. (due rec. di J. Giedymin).

Riprendendo il giudizio di H. White : *-Professor Topolski has been one of our foremost analysts of the historical methodology and rapresentation*, (32) in tal senso Topolski passa in rassegna i rapporti fra storia e metodologia, nelle implicazioni di quest'ultima con altre scienze (dalla semiotica all'ontologia), nell'estensione ai vari settori (dalla metodologia pragmatica alle discipline storiche speciali) ai modelli di ricerca, alla riflessione strutturale ecc. (dalle "Annales" a quella inglese e americana). Rispetto al proprio indirizzo (sappiamo) che la discussione si sviluppa in chiave con la scuola filosofica di Poznań legata da sempre alla storia sociale sotto la spinta delle azioni umane. Una scuola che, a riparo dalla "censura e autocensura legate al controllo politico e alla ragione di Stato dell'Unione Sovietica", trovò (almeno in parte) virtualmente asilo in Olanda, dove Topolski attivò (l'abbiamo accennato) una serie periodica dedicata alla libera discussione delle teorie della storia, specie sulle concezioni sviluppate da Jerzy Kmita e da Leszek Nowak, sulla tradizione umanistica di Rutkowski e di Malewski (33).

Sotto il profilo strutturale, nel saggio, Topolski parte da due premesse: "la prima riguarda l'oggetto della ricerca storica, gli eventi del passato; la seconda ne sviluppa le procedura in campo storico e i risultati formulati in determinate frasi". Ma tutto sommato - dice Topolski - la mia è "una proposta alla cui base sta una concezione ben definita della scienza storica e dei suoi compiti"; due fondamentali: un primo destinato "alla spiegazione del modo e delle cause dello sviluppo delle strutture"; il secondo, teso a realizzare al meglio "una spiegazione dello sviluppo delle stesse strutture per cui è indispensabile una "consapevolezza" perché "osservazione" e "teoria" siano inscindibili. In altre parole quanto più sviluppata sarà la "consapevolezza nomotetica" dello storico, tanto più precisa sarà l'analisi dei singoli stadi di sviluppo della ricerca storica. Topolski traccia quindi una rassegna delle problematiche e dei risultati essenziali di questo settore di ricerche della scienza, cioè della filosofia e metodologia della storia e in dettaglio dei relativi strumenti. Il libro resta però soprattutto una proposta che tutto sommato va oltre una riflessione teorica esplicativa, inserendo nel contesto le responsabilità dello storico nei confronti della società e dei suoi valori. Sfida quindi gli storici a calarsi nel dibattito della filosofia della storia sulla base di due presupposti: il primo che intravede un suc-

(32) H. WHITE, *The End of Narrative Historiography* In "Sviat historii" Istitut Historii im Adama Mickiewicza, Poznań 1998, p.393.

(33) J; TOPOLSKI, *Metodologia*, cit., pp. 23-19. IDEM, *L'historiographie polonaise au temps de la transition (1989-1998)*, in: AA.VV., *L'histoire et ses fonctions - Une pensée des pratiques au present*, sous la direction de HENRI MONIOT et MACIEJ SERWANSKI, L'Harmattan, paris 2000, p. 79.

cesso più sicuro nella ricerca rispetto al grado di consapevolezza "nomotetica" dello storico (conoscenze teoriche); il secondo, riferito alla padronanza, e all'altezza di livello delle cognizioni metodologiche della propria disciplina.

Uno dei primi appelli è rivolto ai sostenitori (come egli li chiama) di un "mondo senza storia" (oggetto di una specifica pubblicazione): cioè sul rifiuto o sull'incapacità degli storici di inserirsi in una visione dinamica della storia sotto il profilo della realtà sociale (marxismo); ovvero, non ancora disancorati (pur lavorando correttamente) dalla concezione positivista tradizionale: concezione che omologa i metodi delle scienze umanistiche ai canoni delle scienze naturali o di altri indirizzi deterministi.

Il lavoro è diviso in sei parti: la prima - come accennato - che con ampi riferimenti di dottrina, delimita storicamente i significati e i confini della metodologia. Una seconda che sviluppa la riflessione storica su vari modelli (pragmatico, critico, strutturale ecc.), rispetto all'analisi di aspetti diversi. Fra i modelli privilegia, il modello "dialettico" e il modello "logico" che toccano rispettivamente la comprensione del processo storico e la conoscenza degli strumenti formali, al disopra del lavoro scientifico dello storico e della struttura metodologica.

Ed è proprio rispetto a quest'ultima che si rende indispensabile fare almeno un cenno sul modello di analisi del processo storico costruito da Topolski. Esso è teoricamente costruito su tre strati distinti fra loro, ma operanti ad effetto sincronico (torneremo in dettaglio sull'argomento).

Il primo strato sottolinea il carattere duplice dell'azione umana. L'uomo nel realizzare i suoi fini soggettivi produce nello stesso tempo il processo storico (i risultati oggettivi) di cui non si rende conto se non parzialmente; il secondo strato sottolinea l'influenza reciproca fra l'azione e le condizioni dell'azione. L'uomo "producendo" il processo storico "produce" nello stesso tempo le condizioni dell'azione che assume un ruolo indispensabile al momento di un'azione successiva. Il terzo strato infine concretizza il ruolo attivo della coscienza individuale e sociale (cioè della consapevolezza delle condizioni dell'azione e del sistema di valori) nel processo della formulazione degli stessi fini.

Sotto il profilo della narrazione - come ancora vedremo - il primo strato "superficiale" comprende la narrazione o frasi puramente fattografiche che descrivono il passato; il secondo guida l'analisi delle procedure della stessa narrazione e il terzo comprende l'aspetto teorico-ideologico.

Dall'impossibilità di separare quest'ultimo strato (l'aspetto teorico) dall'osservazione, deriva anche il concetto fondamentale di "conoscenza extra fonti". Il grado che esse rivestono nella costruzione metodologica di Topolski, nonché per l'integrazione con la coscienza umana - "che è prima di tutto un

sapere che concerne la realtà naturale e sociale e i loro sistemi di valore essenziali nel processo storico” -, ci induce ad insistervi (34).

Alla loro funzione (troppo trascurata), che investe circa l'intero processo di ricerca dello storico, nel volume è stata dedicata un'intera parte.

L'ampiezza delle conoscenze extra-fonti investe per Topolski le conoscenze che vanno dal buon senso al sapere accumulato, alle conoscenze scientifiche di un certo settore di ricerca più o meno specialistico. Esse interagiscono con le “fonti” o operano isolate nelle varie tappe della procedura di ricerca: cioè dalla scelta di campo, alla formulazione delle domande (del problema); dalla scelta delle fonti, alla lettura delle informazioni provenienti dalle fonti, così come nella critica interna ed esterna di esse, e nello stabilire i fatti su informazioni dirette; inoltre, dalla spiegazione causale e impiego di leggi, all'espressione sintetica (risposta alla domanda di ricerca) e alla valutazione infine (appropriata) dei fatti storici (35).

La sfera d'azione delle “conoscenze extra fonti” si dilata per importanza ai rapporti comparativi, integrativi e scientifici indispensabili alla valorizzazione di molte scienze ausiliarie (sociologia, psichiatria, economia statistica, demografia e la stessa metodologia ecc.). Topolski ha sempre considerato lo storico (attento) calato nella realtà sociale e scientifica alla ricerca di ogni genere possibile d'integrazione delle fonti con l'universo del progresso scientifico. Tutto arricchisce la riflessione e contribuisce a potenziare il materiale e gli strumenti, in un processo d'integrazione consapevole, in quanto è “lo sviluppo della scienza a favorire un graduale approccio alla verità”. Le conoscenze extra fonti assumono quindi un “ruolo attivo” per la coscienza individuale e sociale nel processo di “formulazione dei fini” e nella strategia dell'azione. La quinta parte del libro sviluppa l'aspetto pragmatico, l'ultima, l'aspetto apragmatico della ricostruzione.

Fra gli strumenti innovativi per l'individuazione dei processi storici - elaborati da Topolski - citiamo inoltre le “fonti dirette” e le “fonti indirette”; le “fonti indirizzate e non indirizzate”; per l'asse temporale: il “tempo del cronista”, “dell'annalista” e dello “storico” e così via. Essi sono oggetto di funzioni sempre più articolate, nell'interpretazione e nella ricostruzione dei processi storici del suo metodo.

La risonanza e la diffusione (già sappiamo) di queste nuove proposte

(34) J. TOPOLSKI, *Modelli per la storia delle idee (riflessioni metodologiche)*, Firenze 1987, p. 20.

(35) J. TOPOLSKI, *Metodologia*, cit., p. 486.

crebbe dal 1976, cioè quando ne apparve la traduzione inglese, offrendo a Topolski la prospettiva di nuovi dibattiti anche all'estero. Grazie alla novità e al livello delle sue concezioni innovative egli veniva ormai considerato il più illustre specialista in Polonia nel campo della teoria e filosofia (metodologia) della storia; non solo, ma in ogni caso a livello mondiale.

Con libertà di movimento più ampia (rispetto ai tempi), crebbero le occasioni di conoscenze maturate su altre voci e rispetto alla varietà di autori a fronte delle rigide interpretazioni marxiste, sui fondamenti di un metodo che portavano "l'uomo" sempre più all'interno dell'universo della storia e non più soltanto vincolato al mito della storia economica. Inoltre la sua rigorosa disciplina e curiosità intellettuale custodivano il segreto per carpire ogni opportunità d'indagine (vd. la serie lunghissima di recensioni e di citazioni nei suoi testi) sulla scorta spedita di molte lingue (e sempre nuove ne apprendeva). E tutto ciò (senza enfattizzare) recava un afflusso ininterrotto di "sapere extra fonti", condizione primaria appunto per l'*explication historique*.

Un'altra iniziativa Topolski la realizzò con la *Storiografia contemporanea*, traduzione di un titolo del '77, *Marksizm i historia* (Storia e marxismo) (36); ma più che la traduzione di un testo organico fu una raccolta di articoli più o meno recenti, con passaggi che Topolski non avrebbe oggi più condiviso (ad esempio il capitolo dedicato al pensiero storiografico di Lenin). Ma all'interno si affina ulteriormente la visione del marxismo accostandola a riflessioni critiche in positivo da Marc Bloch, Fernand Braudel, Claude Lévi-Strauss, M. Foucault ecc., nonché su alcuni strumenti innovativi della pratica storiografica. In questi autori Topolski cercava di individuare soprattutto contatti col marxismo scevri da certe mitizzazioni.

Riconsiderava qui le enunciazioni del *Manifesto del partito comunista* in chiave metodologica e tappa fondamentale anche per la formazione del materialismo storico (37). Nella prefazione dichiarava appunto di ispirarsi alla nota affermazione di Marx: "Gli uomini fanno la propria storia, ma non la fanno in modo arbitrario, in circostanze scelte da loro stessi, bensì nelle circostanze che trovano immediatamente davanti a sé, determinate dai fatti e dalla tradizione" (38). Ma Topolski ha da sempre rifiutato interpretazioni fataliste e

(36) J. TOPOLSKI, *Marksizm i historia* (Marxismo e storia), PIW, Warszawa 1977; Idem, *La storiografia contemporanea*, Roma, 1981.

(37) J. TOPOLSKI, *Metodologia*, cit., p. 37, n.35.

(38) K. MARX, *Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte*, a cura di G. Giorgetti, Roma, 1972, p.

volontariste ed escatologiche, ribadendo che anche la teoria fondamentale marxista - nella sua visione ontologica - coincide con le categorie dello sviluppo che collega, da un lato, il momento della dinamica e della struttura, dall'altro le azioni umane (la prassi), intese in senso attivistico. Sotto il profilo scientifico i suoi meccanismi coincidono ontologicamente con la teoria del processo storico. Rispetto poi all'evoluzione di quegli anni dava spazio anche alle fonti della psicologia nella storia, salvo poi a rifiutarle ben presto perché troppo incerte.

Nel contempo pubblicava nel 1971 un'indagine sulla verità della storia (39) e con A. Wyczański riprendeva un *excursus* sugli studi di storia della Polonia dal 1945 al 1970 (40). Lungo lo stesso percorso culturale nacque quel lavoro di sintesi (al quale abbiamo più sopra accennato) che fece molto scalpore: (*Świat bez historii*, Il mondo senza storia 1972), un libro che ebbe molte recensioni, riedito nel '76 e poi nel '98 (41).

Il motivo non era nuovo: un mondo della storia - abbiamo detto - in contrasto con le varie tendenze che rifiutavano una concezione dinamica della realtà sociale e inclini alla tradizionale visione positivista. Tendenze che miravano ad equiparare i metodi delle scienze umanistiche alle scienze naturali o a indirizzi psicologici di carattere freudiano oppure a schemi preesistenti in chiave strutturalista. È un mondo insomma che rifiuta lo sviluppo teorico e metodologico e la storia sociale. Nella riedizione del '98, nel rispondere a Fukuyama (la fine della storia coincide con l'avvento della democrazia liberale), Topolski replicava che il pensare storico è "l'essenza del mondo della storia", collocato nel profondo della coscienza umana, elemento insostituibile per la sua evoluzione culturale. È impossibile però andare verso il fine della storia finché esisterà la società: cioè un mondo in trasformazione in cui l'uomo è creatore attivo della storia.

I ponderosi lavori di sintesi sulla storia della Grande Polonia costituirono la base per la preparazione di una ulteriore *Storia della Polonia* (42), e in seguito in versione divulgativa (quest'ultima in pochi anni ebbe tre ristampe con un totale di 500.000 copie). Con estensione ad altro campo nell' '81, insieme ad Antoni Gasiorowski, fu pubblicato il dizionario biografico dei Grandi Polacchi

(39) J. TOPOLSKI, *O dochodzeniu do prawdy w historii*, (Sulla ricerca della verità nella storia) KIW, Warszawa, 1971.

(40) J. TOPOLSKI, A. WYCZAŃSKI, *Badania historyczne w Polsce w latach 1945 - 1970* (Ricerche storiche in Polonia dal 1945-1970), "Nauka Polska", 2.(1971), pp. 20-46.

(41) J. TOPOLSKI, *Świat bez historii* (Il mondo senza storia), Wydawnictwo Poznańskie, Poznań 1998.

(42) J. TOPOLSKI, *Dzieje Polski* (Storia della Polonia) red. J. Topolski, PWN, Warszawa 1975.

su circa 16000 biogrammi. La Poznań branch of Polish Scientific Publisher lo nominò direttore scientifico per la pubblicazione di una enciclopedia della Grande Polonia. (43) Tornano ancora a distanza le storie a carattere locale, ma di ben altre dimensioni, come la storia della città di Poznań e di Gniezno. La *Storia di Poznań*, in tre volumi, il primo uscì nell' '88.

Ora, quasi come propedeutica alle grandi sintesi di storia polacca, Topolski si impegnò anche sul piano didattico. Nel '76 si occupò del valore didattico della storia e del suo ruolo nella formazione, nel '78 scrisse un libro sul modo di comprendere la storia (44).

Sotto il profilo metodologico, in una conferenza all'Accademia delle Scienze Polacca (sez. di Parigi), riconsiderò gli orientamenti della storiografia contemporanea sulle tendenze e lo stato delle ricerche storiche in Polonia (45). Mentre in questi stessi anni continuava a crescere all'estero l'attenzione per la *Metodologia della ricerca storica* con traduzioni in spagnolo e in greco, Topolski pubblicava in "History and Theory" un articolo sulle condizioni della verità nella nuova storia narrativista, insistendo sul problema della verità della storia anche con altri interventi (46).

Frattanto nell'83 si commemorò il centenario della nascita di Rutkowski. Topolski gli dedicò alcuni lavori relativi al programma teorico e alla concezione delle sintesi, più tardi ai suoi metodi e programmi. (47). In "Mondo contemporaneo" pubblicò un articolo fondamentale sull' *L'epistemologia: il dibattito attuale*. Negli anni immediatamente successivi venivano tradotte due sintesi della storia della Polonia (rispettivamente in tedesco e in inglese), la *Metodologia* in rumeno (48); un volumetto sulla verità e falsità nella storia ne anticipava ulteriori sviluppi.

(43) J. TOPOLSKI, *Gniezno. Zarys dziejeów* (Gniezno. Lineamenti storici), Wydaw. Poznańskie, Poznań, 1979; IDEM, *Dzieje Poznania* (La storia di Poznań) red. J. Topolski, t. I (vol. 1* e 1**) *Dzieje Poznania do roku 1793* (Storia della Polonia fino al 1793), PWN, Warszawa - Poznań 1988.

(44) J. TOPOLSKI, *Rozumienie historii*, (Comprendere la storia). PIW, Warszawa 1978.

(45) J. TOPOLSKI, *Les tendances et l'état actuel des recherches historiques en Pologne*, PWN, Warszawa 1982. Centre Scientifique à Paris. Conférences. Fasc. 125.

(46) J. TOPOLSKI, *Condition of Truth Historical Narratives*, "History and Theory" 20.1(1981) pp. 47-60; IDEM, *Les problèmes de la vérité en histoire*, PWN, Warszawa 1982. Centre Scientifique à Paris. Conférences. Fasc.132.

(47) J. TOPOLSKI, *Les programme théorique de Jean Rutkowski et sa réalisation*, Stud. Hist. Oecon. 16. (1918), pp. 29-51; Idem. *Jean Rutkowski (1886-1949) and his Conception of Synthesis, in Historical Science*, "Storia della Storiografia", 3.(1983), pp. 44-60.

(48) J. TOPOLSKI, *Die Geschichte Polens*, Warszawa 1984; IDEM, *An Outline history of Poland*, Warsaw 1986; IDEM, *Metodologia istoriei*, Editura Stiintifică și Enciclopedică București 1987.

Poiché è difficile scegliere fra altri oltre trecento titoli (dopo i duecentocinquanta già ricordati) dell'enorme bibliografia di Topolski fino al 1998, daremo un cenno (e relativi titoli) sui filoni principali di ricerca. Topolski punta ormai sulle grandi sintesi di storia nazionale e locale. Sul successo del primo volume della *Storia di Poznań* un altro apparve nel '94 e un terzo nel '98; la *Storia della Polonia dai tempi più antichi al 1990* del '92, nel '95 uscì la 6a ed. e nel '94 la 4a in formato tascabile. (49) Seguì una storia dell'economia per la prima epoca moderna dell'Europa centro-orientale (50)

Per aggiornare i suoi metodi di ricerca aveva soggiornato nel '91 al NIAS di Wassenaar, prestigioso Centro di Studi olandese, occupandosi anche delle ultime concezioni della filosofia della storia, concependo un modello di sintesi d'impronta narratologica (in collaborazione) dal titolo significativo: *Narrare la storia* (1997) (51).

L'idea di questa ricerca affiorò mentre Topolski era a Torino come *visiting professor* e su alcune istanze già parzialmente delineate nella *Metodologia della ricerca storica*. L'analisi concerne lo sviluppo della filosofia della storia nel passaggio dalla fase positivista alla fase postmodernista. Al crollo della logica cartesiana si associa anche la crisi della teoria classica della verità (concetto irrinunciabile nella storiografia). In un nuovo clima culturale di ampia portata come il postmodernismo la storiografia e la metodologia degli ultimi decenni si sono notevolmente avvicinate. Quest'ultima ha via via assunto un maggior peso rispetto ai modelli di narrazione e rispetto alla concretezza delle opere degli storici. (52). Si arriva fino al decostruzionismo estremo di Jacques Derrida per cui "non esiste alcun oggetto di ricerca fuori del testo (*"il n'y a pas de hors-texte"*)".

Nell'analisi della struttura e della produzione del racconto, il saggio ripropone una distinzione su tre strati (già noti), ma molto più elaborati: logico - grammaticale (informativo); persuasivo (retorico); teorico ideologico (deter-

(49) J. TOPOLSKI, *Dzieje Poznania* (Storia di Poznań) t. 2* 1793-1918 red. J. Topolski e L. Trzeckowski, PWN, Warszawa -Poznań 1994; IDEM, *Dzieje Poznania 1918- 1945* (Storia di Poznań) red. J. Topolski e L. Trzeckowski, PWN, Warszawa -Poznań 1998; J. TOPOLSKI, *Historia Polski od czasów najdawniejszych do 1990 roku* (Storia della Polonia dai tempi più antichi al 1990) Oficyna Wydawnicza Polczek, Warszawa - Kraków 1992.

(50) J. TOPOLSKI, *The Manorial Economy in Early - Modern East-Central Europe . Origins, Development and Consequences*, Variorum, Hampshire - Vermont 1994.

(51) J. TOPOLSKI, *Narrare la storia : nuovi principi di metodologia storica*; con la collaborazione di Raffaello Righini, Milano 1997.

(52) J. TOPOLSKI, *Problemi metodologici dell'uso delle fonti letterarie nello studio della storia*, in: *Testi letterari e conoscenza storica . La letteratura come fonte* , a cura F.M. Cataluccio, Milano 1986.

minante). Il primo e il secondo strato, tramite mezzi logici, grammaticali, retorici ecc., trasmettono le informazioni e, in senso lato, i *beliefs* dello storico; mentre il terzo strato (teorico, ideologico o profondo) costituisce il meccanismo che mette in moto sia la costruzione del modello, sia la selezione e la gerarchizzazione delle fonti, ma soprattutto l'interpretazione. In esso infatti riposa la visione del mondo, dell'uomo e della società dello storico, (rapporata ovviamente all'ideologia politica, religiosa ecc.), nonché al mondo dei suoi valori. Esso è nel contempo lo strato in cui riposa la verità dello storico, che deve ispirarsi alla norma principe del suo codice deontologico: "la volontà di dire la verità". (53).

Tutte e tre gli strati producono una totalità narrativa di diversi gradi di generalizzazione: una sequenza di proposizioni, una sequenza di sequenze, e così via che sotto il profilo della prassi corrispondono alla frase, al paragrafo, al capitolo e infine a tutto il testo. Le categorie che ne assicurano la coerenza narrativa sono lo spazio e il tempo, la logica, e la grammatica, la retorica, la teoria, l'ideologia, i miti e l'immaginazione dello storico. La totalità narrativa assume nello stesso tempo un carattere informativo (rispetto al passato) e un carattere persuasivo. Il fine degli storici è di convincere il lettore che i loro testi sono veritieri (obiettivi, rispondenti ecc.), e che ne comunicano le opinioni.

La terza parte tratta la funzione della retorica nella narrazione e costruisce il tratto che più avvicina la storia al romanzo: anche se il romanzo può procedere sulle fonti della fantasia, la storia ha sempre come base le fonti (storiche).

Una quarta parte è dedicata alla teoria e all'ideologia, mentre la quinta affronta il processo dell'argomentazione logica e retorica nella storia. È questa la parte che instaura il dialogo fra lo storico e il lettore e argomenta per convincerlo delle proprie tesi.

La sesta ed ultima parte è dedicata alla verità nella narrazione. Comprende una critica della verità "egoista" verso lo storico convinto di riflettere la realtà storica. Essa propone una regolata e pragmatica interpretazione partendo dal presupposto che lo storico non riflette il passato, ma lo costruisce con la propria immaginazione. Nella costruzione del testo la filosofia analitica privilegiava solo il primo strato mentre la corrente narratologica dagli anni '70 maturava già un interesse per il secondo strato (interesse per la narrazione, retorica,

(53) J. TOPOLSKI, *Prawda i fałsz w historii*, KAW, Poznań 1987; IDEM, *Paradoksi istorijske istine* (Paradossi della verità storica) "Istorijski Časopis" 36.(1989) Beograd 1990 pp.163-170; IDEM, *Introduction ; A non- post-modernist Analysis of Historical Narratives in Historiography between Modernism and Postmodernism. Contribution to the Methodology of the historical Research*, ed. J. Topolski, Rodopi, Amsterdam - Atlanta 1994.

linguaggio ecc.) cioè verso un'analisi del discorso della retorica e del linguaggio delle scienze umane il cosiddetto e noto *linguistic turn*. Il libro invece si propone un'analisi equilibrata di tutti e tre i livelli.

Uno degli ultimi lavori di Topolski è un volumetto tascabile d'*Introduzione alla storiografia* per gli studenti, in cui si sostiene che una consapevolezza metodologica sociale dovrebbe diventare materia di base e studiata dagli specialisti come disciplina scientifica. L'ultimo in assoluto, è concepito come un'indagine sui lineamenti di storia della storiografia, cioè una storia della pratica degli storici, come parte della storia in sé a sfondo didattico (ma i suoi lavori non sono mai meramente tali) destinato agli studenti. In esso sono delineati in forma narrativa i tratti essenziali della storiografia a partire (con una metafora) da Achille (ovvero da Omero), fino a Beatrice di Planissolles (54), altra metafora enigmatica, (ovvero una storia senza fine). Questi volumetti sono quasi il presagio di un ultimo messaggio ai giovani; in sintesi il frutto estremo di una lunga esperienza universitaria e di dottrina e, come dicevamo all'inizio, di saggezza e di vita.

Aggiungiamo ancora alcune notazioni circa i rapporti di Topolski col marxismo (non senza fraintendimenti) sull'efficacia di alcuni documenti recentissimi atti a definirne i contorni.

Espungiamo prima alcuni frammenti dal volume della narratologia del '97; per seconda un'intervista rilasciata alla "Tribuna di Poznań" ad appena dieci giorni dalla morte, dal titolo *Historia - Moje życie* (Storia - la mia vita) (55). I primi includono alcune valutazioni in positivo e in negativo (di certe deformazioni) nell'interpretazione marxista-comunista della storia.

In positivo, osservava Topolski: "Indipendentemente dalla posizione attuale degli storici nei confronti del materialismo storico (marxismo) - specie dopo la caduta del comunismo che ha messo in luce il carattere utopico del progetto marxista (per quanto deformato nel corso del tempo) - bisogna ammettere che l'influenza marxista nelle scienze umane è stata enorme. Tale influenza concerneva non soltanto l'introduzione del marxismo negli studi della vita sociale nel senso più alto del termine, bensì anche la creazione di un'opposizione al marxismo". (*Narrare la storia* p. 116).

In negativo, cioè a livello d'incoerenza ideologica del profondo replicava: "Non vogliamo qui citare degli esempi tratti dalla storiografia sovietica, in cui

(54) J. TOPOLSKI, *Od Achillesa do Béatrice de Planissolles: Zarys historii historiografii*, Oficyna Wydawnicza Polczek, Warszawa - Kraków 1998.

(55) Sull'imperativo emblematico di *Historia - moje życie* (storia - la mia vita), cfr. D. TOLLET, *En mémoire de Jerzy Topolski: "l'homme et l'ami"*, in "Storia della Storiografia", 36 (1999), pp. 3-5.

l'abuso aperto del messaggio ideologico era un dovere imposto dal partito comunista (ed è per questo che tale storiografia aveva dimenticato il linguaggio che condivideva con la storiografia 'normale', cioè non esposta alla pressione politica), non vogliamo citarli perché mostrano una degenerazione del metodo storico". (Ibidem. p.136).

Nell'intervista recentissima invece: alla domanda a che cosa pensasse sull'essere considerato il più eccellente storico marxista, Topolski rispondeva: "Dal marxismo cercavo di attingere qualche elemento, per poi - nel contesto della scuola poznaniese - liberarlo dall'ideologia e dalla mitologia". E aggiungeva che con L. Nowak e J. Kmita pubblicava una rivista internazionale ("Poznań Studies") che aveva l'obiettivo fra l'altro di sottoporre ad un'analisi critica il materialismo storico alla luce della filosofia positivista della storia introdotta nel XX sec. (redattore L. Nowak). "Allora fondai a Poznań un'altra rivista "Studia Metodologiczne", in cui cercavo di deideologizzare la storia marxista, e questo del resto riusciva a fare la scienza polacca. Invece negli altri stati socialisti di allora - soggiungeva Topolski - il marxismo è rimasto a livello di religione ideologica. In Polonia coltivavamo il marxismo come una teoria. Ovviamente come capita nella pratica umanistica, anche nel marxismo qualche concetto si stacca dal suo inventore e funziona senza quella etichetta che era stata creata da Marx. Diversi autori approfittano ovviamente di quel patrimonio *pełnimi garściami* (a piene mani). Riguardo a me non coltivavo la classica problematica marxista, ma il modo di capire la realtà storica, il processo storico. Da anni studio il modo di scrivere la storia. Il mio concetto di processo storico si riduce alla constatazione che la realtà ha due lati: oggettiva e soggettiva, cioè la realtà può essere osservata dalla prospettiva delle azioni umane, ma anche dalla prospettiva degli effetti, cioè dai risultati globali di quelle azioni. La conferma di questa distinzione l'ho trovata più tardi in Marx."

Rispetto al modo di comprendere la storia e i processi storici da parte dei polacchi (problema oggi di grande attualità), in risposta alla domanda: "Lei nel '79 scriveva un libro sulla coscienza storica dei polacchi, riscriverebbe oggi le stesse cose?" -

"Insieme con i miei collaboratori scrivevamo una storia della coscienza storica dei polacchi a partire dal medioevo e tutto ciò che vi abbiamo scritto è pienamente attuale. Ora si dovrebbe scrivere come la coscienza storica si formi oggi. Le opinioni sono diverse: alcuni credono che l'interesse per la storia aumenti, altri che diminuisca; ma la coscienza storica dei polacchi è molto mitologizzata, perché nella loro storia si sono verificate molte svolte che vi hanno influito".